

La tecnologia rappresenta un alleato prezioso per la Sanità, ma non può sostituire la centralità della persona. Da questa consapevolezza è nato il confronto tra esperti che si è tenuto nel pomeriggio de 6 novembre, presso il **Palazzo Arcivescovile di Palermo**, dal titolo **“Intelligenza Artificiale in Sanità: Rischi e Opportunità per la Persona”**, promosso dall'Associazione Cattolica Operatori Sanitari

“L'intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità per la medicina, soprattutto in radiologia e robotica, dove offre capacità che la medicina tradizionale non può fornire. Accanto a queste prospettive, però, emergono criticità significative. Si pensi alle fake news generate dall'intelligenza artificiale o al divario che si creerà tra chi sa utilizzare questi strumenti e chi ne sarà escluso”. Ad affermarlo è stato **Salvino Leone**, docente di Teologia Morale e Bioetica presso la Facoltà Teologica della Sicilia e presidente dell'Istituto per gli Studi di Bioetica Salvatore Privitera il quale ha aggiunto che: **“Il medico del futuro dovrà comprendere l'intelligenza artificiale per usarla come ausilio, non per sostituirsi al proprio giudizio. Dietro ogni algoritmo si cela un'intelligenza naturale in grado di interpretare i risultati e decidere se, quando e come applicarli”.**

“La tecnologia non deve allontanare gli esseri umani dai pazienti, ma piuttosto aiutarli ad essere più vicini – ha aggiunto **Antonino Levita**, direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria di Palermo –. *Non dobbiamo pensare all'intelligenza artificiale come a un nemico, ma come a un alleato. Può supportarci, ad esempio, nella gestione delle liste d'attesa, automatizzando la valutazione delle priorità e liberando tempo per l'assistenza diretta. Ma può essere utile anche nella diagnostica radiologica e nell'anatomia patologica, individuando in modo automatico i casi negativi e permettendo ai professionisti di concentrare l'attenzione su quelli più complessi. La decisione finale deve però rimanere al medico. Non possiamo cadere in estremismi. **Dobbiamo capire come costruire una conoscenza condivisa tra esseri umani e macchine anche perché il contatto umano, la prossimità e la responsabilità rimangono insostituibili in Sanità”.***

Un approccio che trova piena applicazione nelle discipline più legate alla tecnologia, come la **medicina nucleare e la radiologia**, dove l'intelligenza artificiale sta aprendo nuove possibilità di analisi e diagnosi.

“La radiomica è una metodologia che analizza le informazioni ricavate da immagini diagnostiche – PET, TC e risonanza magnetica – per descrivere meglio le malattie, soprattutto quelle oncologiche – ha spiegato **Alessia Mirabile**, medico della UOC di Medicina Nucleare dell'Arnas Civico di Palermo -. *Attraverso software dedicati, i dati consentono di individuare schemi che sfuggono all'occhio umano. Questo ci aiuta a migliorare diagnosi e percorsi terapeutici. E fondamentale è la collaborazione tra i vari specialisti, perché solo il lavoro di squadra trasforma le informazioni raccolte in decisioni cliniche efficaci. Allo stesso tempo, la creazione di grandi archivi digitali impone rigore nella protezione e nella standardizzazione dei dati. **Nel prossimo futuro, tutte le strutture sanitarie cercheranno di dotarsi di queste piattaforme integrate, collegate ai macchinari diagnostici, per rendere l'uso della radiomica sempre più diffuso e coordinato***